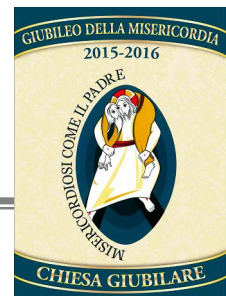




DUOMO in dialogo



Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. - redazione: Piazza Duomo 5 - 45100 Rovigo - tel. 0425 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it

SOLENNITÀ DELLA B.V. DELLE GRAZIE

90° ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE

Letture :

Est 8,3-8;

Sal 66

Gal 4,4-7;

Gv 2,1-11

*Salve, Regina
Madre di misericordia*



Atto di affidamento a Maria

di Papa Francesco

(adattato per la solennità della B.V. delle Grazie)

**Beata Vergine delle Grazie,
rinnoviamo la nostra gratitudine
per la tua protezione materna.**

**Celebriamo in te le grandi opere di Dio,
che mai si stanca di chinarsi con misericordia
sull'umanità, afflitta dal male e ferita dal peccato,
per guarirla e per salvarla.**

Accogliaci con benevolenza di Madre.

**Siamo certi che ognuno di noi
è prezioso ai tuoi occhi e che nulla ti è estraneo
di tutto ciò che abita nei nostri cuori.**

**Ci lasciamo raggiungere dal tuo dolcissimo sguardo
e riceviamo la consolante carezza del tuo sorriso.**

**Custodisci la nostra vita fra le tue braccia:
benedici e rafforza ogni desiderio di bene;
ravviva e alimenta la fede;**

**sostieni e illumina la speranza;
suscita e anima la carità;**

**guida tutti noi nel cammino della santità.
Insegnaci il tuo stesso amore di predilezione**

**per i piccoli e i poveri,
per gli esclusi e i sofferenti,
per i peccatori e gli smarriti di cuore:
raduna tutti sotto la tua protezione
e tutti consegna al tuo diletto Figlio,
il Signore nostro Gesù.**

Amen.

Il vangelo

NOZZE DI CANA, IL CAPOSTIPITE DEI SEGNI

Il mondo è un immenso pianto e Gesù dà avvio alla salvezza partendo da una festa di nozze. Anziché asciugare lacrime, colma le coppe di vino. Sembra quasi sprecare la sua potenza a servizio di una causa effimera, un po' di vino in più, eppure il Vangelo chiama questo il «principe dei segni», il capostipite di tutti.

Perché a Cana Gesù vuole trasmettere il principio decisivo della relazione che unisce Dio e l'umanità. Tra uomo e Dio corre un rapporto nuziale, con tutta la sua tavolozza di emozioni forti e buone: amore, festa, gioco, dono, eccesso, gioia. Un legame sponsale, non un rapporto giudiziario o penitenziale, lega Dio e noi. Gesù partecipa con tutti i suoi alla celebrazione, e proclama così il suo atto di fede nell'amore tra uomo e donna, lui crede nell'amore, lo ratifica con il suo primo prodigio. Perché l'amore umano è una forza dove è custodita la passione per la vita, dove l'altro ha tutta la tua attenzione, dove la persona viene prima della legge, dove la speranza batte la rassegnazione. Dove nascono sogni. La Chiesa, come Gesù, dovrebbe attingere vino dall'amore degli uomini, custodirlo, inebriarsi e offrirlo alla sete del mondo. Gesù prende l'amore umano e lo fa messaggio, parola di Dio. Con le nozze l'uomo scende al nodo germinale della vita, e Gesù dice: l'incontro con Dio è la tua primavera, fa germogliare vita, porta fioriture di coraggio.

«E viene a mancare il vino». Il vino, in tutta la Bibbia, è il simbolo dell'amore felice tra uomo e donna, tra uomo e Dio. Felice e sempre minacciato. Simbolo della fede e dell'entusiasmo, della creatività, della passione che vengono a mancare. Non hanno più vino, esperienza che tutti abbiamo fatto, quando stanchezza e ripetizione prendono il sopravvento. Quando ci assalgono mille dubbi, quando gli amori sono senza gioia e le case senza festa. Ma ecco il punto di svolta del racconto. Maria, la madre attenta, sapiente della sapienza del Magnificat (sa che Dio sazia gli affamati di vita), indica la strada: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Il femminile capace di unire il dire e il fare! Fate il suo Vangelo, rendetelo gesto e corpo, sangue e carne. E si riempiranno le anfore vuote del cuore, si trasformerà la vita, da vuota a piena, da spenta a felice.

Più Vangelo è uguale a più vita. Più Dio equivale a più io.

A lungo abbiamo pensato che al divertimento Dio preferisse il sacrificio, al gioco la gravità, e abbiamo ricoperto il Vangelo con un velo di tristezza. Invece a Cana ci sorprende un Dio che gode della gioia degli uomini e se ne prende cura. «Dobbiamo trovare Dio precisamente nella nostra vita e nel bene che ci dà. Trovarlo dentro la nostra felicità terrena».

p.Ermes Ronchi

I NOSTRI DEFUNTI CONTINUANO A FAR PARTE DELLA COMUNITÀ

La Congregazione per la dottrina della fede ha divulgato, martedì 25 ottobre scorso, l'istruzione *Ad resurgendum cum Christo* nella quale vengono specificate le norme per la conservazione delle ceneri dei corpi dei defunti nel caso si decidesse la loro cremazione.

Il documento offre anche orientamenti per la sepoltura dei defunti.

Innanzitutto viene enunciata la regola generale: *La chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi, poiché con essa si mostra una maggior stima per i defunti, tuttavia è aggiunto il testo che la cremazione non è vietata, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana.*

In ogni caso non possono essere negati i funerali religiosi a chi avesse chiesto di essere cremato.

Fin qui viene confermata la dottrina esistente.

La novità del documento consiste, invece, nella prescrizione, per i credenti, secondo cui, *le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica.*

Con questa scelta, la chiesa intende favorire il ricordo e la preghiera dei familiari e di tutta la comunità cristiana.

Per la stessa ragione, aggiunge l'istruzione, la conservazione delle ceneri non è consentita nelle case (anche se in alcuni stati, Italia compresa, le leggi civili lo consentono).

Soltanto in casi di circostanze gravi o eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale, il vescovo, in accordo con la sua Conferenza episcopale, può concedere il permesso per la conservazione delle ceneri del defunto in casa.

Tuttavia, anche in questo caso eccezionale, esse non possono essere divise tra i vari nuclei familiari.

A riguardo della dispersione delle ceneri, il documento dice: *Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non è permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo, oppure la conversione delle ceneri in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che, per tali modi di procedere, non possono essere adottate le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono giustificare la cremazione.*

Nella nostra parrocchia, da ciò che ho capito, la maggior parte delle persone che sceglie la cremazione dei corpi dei loro cari lo fa o perché ha difficoltà a trovare loculi disponibili nei cimiteri o perché così è possibile far riposare i propri cari nello stesso loculo.

In ogni caso il numero delle cremazioni da anni si mantiene tra il 10 e il 30%.

In conclusione, mi sembra di poter dire, che le indicazioni dell'istruzione appena presentata tendono soprattutto a valorizzare un desiderio di vicinanza e di pietà che stimolino il ricordo e la preghiera.

Don Gabriele

ORARIO SANTE MESSE IN DUOMO

Feriale : 8.00 - 10.00 - 19.00

Festivo : 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00

IN AGENDA...

Domenica 30 ottobre - Solennità della B.V. delle Grazie

Ore 11.30 - S.Messa con ricordo degli anniversari di matrimonio presieduta dal Parroco

Ore 18.00 - Vespri solenni

Ore 19.00 - S.Messa solenne presieduta dal Vescovo e concelebrata dai sacerdoti della città

Lunedì 31 ottobre

CATECHISMO

Ore 16.00 - III E IV ELEMENTARE

Ore 17.00 - Incontro S.Vincenzo

Martedì 1 novembre - Solennità di Tutti i Santi

SANTE MESSE CON ORARIO FESTIVO

Ore 19.00 - Santa Messa presieduta dal Vescovo ed animata dalla corale parrocchiale

Mercoledì 2 novembre - Commemorazione dei defunti

Ore 15.00 - Santa Messa nel cimitero cittadino presieduta dal Vescovo e concelebrata dai Sacerdoti della città

LECTIO DIVINA SOSPESA

Giovedì 3 novembre - Primo giovedì del mese

Ore 17.00 - Adorazione eucaristica

Venerdì 4 novembre - Primo venerdì del mese

Ore 18.30 - Incontro Azione Cattolica

Ore 21.00 - In canonica - Incontro genitori II media

Domenica 6 novembre - 32ª del Tempo Ordinario

Ore 10.00 - S.Messa animata dalla Terza elementare

Ore 11.00 - In Canonica - Incontro Genitori III elem.

Ore 11.30 - S.Messa animata dal canto gregoriano

Ore 18.00 - Vespri e adoraz.eucaristica

Ore 19.00 - S.Messa animata dal coro giovani

INCONTRI FORMATIVI PER I RAGAZZI DELLE MEDIE E SUPERIORI

Presso il Centro Marvelli di via *Ciro Menotti*

III Media **5 novembre** **h. 17.30-20.30**

Presso la Canonica

Post-cresima **5 novembre** **h. 18.00-21.00**

Unità pastorale
DUOMO-S.FRANCESCO-
S.BARTOLOMEO-S.RITA
Rovigo

2016 PER CORSO FIDANZATI

Prima sessione **28 Ottobre**
 16 Dicembre

VENERDÌ 4 NOVEMBRE
Due storie che si incontrano



Non ci stanchiamo mai di ascoltare le nove beatitudini, anche se le sappiamo bene, anche se certi di non capirle. Esse riaccendono la nostalgia prepotente di un mondo fatto di bontà, di non violenza, di sincerità, di solidarietà. Disegnano un modo tutto diverso di essere uomini, amici del genere umano e al tempo stesso amici di Dio, che amano il cielo e che custodiscono la terra, sedotti dall'eterno eppure innamorati di questo tempo difficile e confuso: sono i santi.

La storia si aggrappa ai santi per non ritornare indietro, si aggrappa alle beatitudini. Beati i miti perché ereditano la terra, soltanto chi ha il cuore in pace garantisce il futuro della terra, e perfino la possibilità stessa di un futuro. Nell'immenso pellegrinaggio verso la vita, i giusti, coloro che più hanno sofferto conducono gli altri, li trascinano in avanti e in alto. Lo vediamo dovunque, nelle nostre famiglie come nella storia profonda del mondo: chi ha il cuore più limpido indica la strada, chi ha molto pianto vede più lontano, chi è più misericordioso aiuta tutti a ricominciare.

Dio interviene nella storia, annuncia e porta pace. Ma come interviene? Lo fa attraverso i suoi amici pacificati che diventano pacificatori, attraverso gli uomini delle beatitudini. Il Vangelo ci presenta nelle beatitudini la regola della santità; esse non evocano cose straordinarie, ma vicende di tutti i giorni, una trama di situazioni comuni, fatiche, speranze, lacrime: nostro pane quotidiano. Nel suo elenco ci siamo tutti: i poveri, i piangenti, gli incompresi, quelli dagli occhi puri, che non contano niente agli occhi impuri e avidi del mondo, ma che sono capaci di posare una carezza sul fondo dell'anima, sono capaci di regalarti un'emozione profonda e vera. E c'è perfino la santità delle lacrime, di coloro che molto hanno pianto, che sono il tesoro di Dio.

Le beatitudini compongono nove tratti del volto di Cristo e del volto dell'uomo: fra quelle nove parole

1 NOVEMBRE

TUTTI I SANTI

SOLENNITÀ

LETTURE:

Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1 Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a

SANTE MESSE: 8,30 - 10,00 - 11,30 - 19,00

ce n'è una proclamata e scritta per me, che devo individuare e realizzare, che ha in sé la forza di farmi più uomo, che contiene la mia missione nel mondo e la mia felicità. Su di essa sono chiamato a fare il mio percorso, a partire da me ma non per me, per un mondo che ha bisogno di esempi raccontabili, di storie del bene che contrastino le storie del male, di cuori puri e liberi che si occupino della felicità di qualcuno. E Dio si occuperà della loro: «Beati voi!».

Ermes Ronchi

Calendario liturgico della settimana

LUNEDÌ 31 OTTOBRE	Custodiscimi presso di te, Signore, nella pace. Fil 2,1-4; Sal 130,1-3; Lc 14,12-14.
MARTEDÌ 1 NOVEMBRE <i>Tutti i Santi</i>	Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore. Ap 7,2-4.9-14; Sal 23,1-6; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a].
MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE <i>Comm. Defunti</i>	Il Signore è mia luce e mia salvezza. Gb 19,1.23-27a; Sal 26,1.4.7-9.13-14; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40.
GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE	Gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Fil 3,3-8a; Sal 104,2-7; Lc 15,1-10
VENERDÌ 4 NOVEMBRE <i>S. Carlo Borromeo</i>	Andremo con gioia alla casa del Signore. Fil 3,17 ó 4,1; Sal 121,1-5; Lc 16,1-8.
SABATO 5 NOVEMBRE	Beato l'uomo che teme il Signore. Fil 4,10-19; Sal 111,1-2.5-6.8-9; Lc 16,9-15.

CONTATTI DEL PARROCO:



339.8426962



dongabrielef@libero.it



2 NOVEMBRE
**COMMEMORAZIONE DI
 TUTTI I FEDELI DEFUNTI**

I MESSA

Gb 19,1.23-27a; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40

II MESSA

Is 25,6a.7-9; Sal 25; Rm 8,14-23; Mt 25,31-46

III MESSA

Sap 3,1-9; Sal 41; Ap 21,15a.6b-7, Mt 5,1-12a

La commemorazione dei fedeli defunti al 2 novembre ebbe origine nel sec. X nel monastero benedettino di Cluny. Papa Benedetto XV, al tempo della prima guerra mondiale, giunse a concedere a ogni sacerdote la facoltà di celebrare «tre messe» in questo giorno.

«La liturgia cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore. Nelle esequie la Chiesa prega che i suoi figli, incorporati per il battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita e, debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i santi e gli eletti nel cielo, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la risurrezione dei morti».

Nella nostra vita noi pensiamo di non avere mai abbastanza: viviamo protesi verso un continuo «domani», dal quale ci attendiamo sempre «di più»: più amore, più felicità, più benessere. Viviamo sospinti dalla speranza. Ma in fondo a tutto il nostro stordirci di vita e di speranza si annida, sempre in agguato, il pensiero della morte: un pensiero a cui è molto difficile abituarci, che si vorrebbe spesso scacciare. Eppure la morte è la compagna di tutta la nostra esistenza: addii e malattie, dolori e delusioni ne sono come i segni premonitori.

Le porte della morte aprono alla vita

La liturgia non ha pianti, perché ciò di cui fa memoria non è la morte, ma la risurrezione. La liturgia non ha lacrime, se non asciugate dalla mano di Dio; essa infatti non pronuncia parole sulla fine ma sulla vita. «Se tu fossi stato qui mio fratello Lazzaro non sarebbe morto». Marta ha fede in Gesù, eppure si sbaglia. Così noi ripetiamo le sue parole e il suo errore: in questa malattia del mio familiare, dov'è Dio? Se Dio esiste, perché questa morte innocente? Se Tu sei qui, i miei cari non moriranno... Invece Dio è qui, sempre, ma non come esenzione dalla morte. Gesù non ha mai promesso che i suoi amici non sarebbero morti. Per lui il bene più grande non è una vita lunga, un infinito sopravvivere; l'essenziale non sta nel non morire, ma nel vivere già una vita risorta. L'eternità è già entrata in noi molto prima che accada, entra con la vita di fede (chiunque crede in Lui ha la vita eterna), entra con i gesti del quotidiano amore. Il Signore ci insegna ad avere più paura di una vita sbagliata che della morte. A temere di più una vita vuota e inutile che non l'ultima frontiera che passeremo aggrappandoci forte al cuore che non ci lascerà cadere.

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Né angeli né demoni, né vita né morte, nulla ci potrà mai separare dall'amore (Rm 8,35-37). Questo mi basta. Se Dio è amore, mi vendicherà della mia morte. La sua vendetta è la risurrezione, un amore mai più separato.

Dio salva, questo è il suo nome. Salvare significa conservare. Per sua precisa volontà nulla andrà perduto, non un affetto, non un bicchiere d'acqua fresca, neanche il più piccolo filo d'erba. Una preghiera per i defunti, forse la più bella, invoca: ammettiti a godere la luce del tuo volto. I verbi della fede cedono ad un verbo umile e forte, inerme ed umanissimo: godere. La ragione cede alla gioia, la fede al godimento. L'eternità fiorisce nei verbi della gioia. Perché Dio non è risposta al nostro bisogno di spiegazioni, ma al nostro bisogno di felicità, lo è per i miei sensi, lo spirito, gli affetti e il cuore, per la totalità della mia persona.

La nostra esperienza sostiene che tutto va dalla vita verso la morte. La fede cristiana dichiara invece che l'esistenza dell'uomo va da morte a vita. Dal santuario di Dio che è la terra e dove nessun uomo può restare a vivere, le porte della morte conducono verso l'esterno. Ma su che cosa si aprono i battenti di questa porta? Non lo sai? Sulla vita!

Ermes Ronchi

INDULGENZA PLENARIA

Il 1° e il 2° novembre è possibile ricevere in dono l'indulgenza plenaria per i propri defunti. È necessario confessarsi, comunicarsi e visitare in loro suffragio una Chiesa o un oratorio e recitare il Padre nostro, il Credo e una preghiera secondo le intenzioni del S. Padre. La stessa indulgenza può essere ricevuta una sola volta al giorno anche visitando il Cimitero dall'1° all'8° novembre.